

CHIARA GRIBAUDO La vicepresidente del Pd al seguito del Presidente in Piemonte

“La destra piccona la Costituzione dichiarazioni false e antistoriche”

L'INTERVISTA

CARLO BERTINI
ROMA

Oggi questo Paese e il suo presidente hanno spiegato a questa destra cosa significa la parola antifascismo, quella che loro non vogliono neanche pronunciare». Reduce da una giornata insieme a Sergio Mattarella, nei luoghi del sangue e della battaglia partigiana, la vicepresidente del Pd, Chiara Gribaudo si infervora quando gli si chiede perché non bastino le parole di Meloni e il suo appello alla pacificazione a chiudere il caso 25 Aprile: «Oggi le piazze sono strapenie come non accadeva da anni, di persone che hanno percepito l'importanza di una data. Italiani democratici e antifascisti che sentono viva la Resistenza, ora e sempre come dice Mattarella. E questo sia monito per tutti».

Quindi la premier non ha fatto alcun passo avanti con la sua presa di distanza dalle «nostalgie del fascismo»? «La storia di Meloni la conosciamo e la sua biografia politica diventa un problema per il Paese quando non riesce a incarnare i valori della Costituzione e a tradurli in politiche pubbliche a favore della sanità, della scuola, del lavoro e della giustizia sociale. Non bastano le sue parole,

anche perché in una pagina di giornale non c'è la parola che doveva esserci: antifascista. L'unica da cui ripartire per unire il Paese. E inoltre non cita mai la svolta di Fiuggi di Fini del lontano 1994. Sembra che Meloni continui ad agire come se fosse leader del Fronte della Gioventù invece che il presidente del Consiglio».

La Carta figlia dell'antifascismo: che segnale ha mandato Mattarella verso le «sgrammaticature» della seconda carica dello Stato? «Un segnale inequivocabile, sembra che la destra stia cercando di prendere a picconate la Costituzione, invece di attuarla, anche con dichiarazioni antistoriche, false e provocatorie. Così come ha fatto bene il Presidente a venire nelle nostre terre a ricordare che qui è nata l'Italia, ha fatto male La Russa ad andare lontano dall'Italia - loro che si dicono patriottici - il 25 Aprile: a ricordare una ricorrenza che nulla ha a che fare con la nostra storia. In qualunque Comune italiano, avrebbe trovato una lapide che onorava caduti della resistenza ai nazifascisti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

